

campagna

## Lotta alla povertà e difesa dei diritti umani

[Informazioni](#)[Mailing list](#)[Contattaci](#)[Supporta](#)[Forum discussioni](#)[Ricerca nel sito](#)

### Cinque domande a Joseph Ki-Zerbo

Il problema alimentare nel continente africano

27 Mag 16:03

E' da tutti riconosciuto come il più grande storico africano. Si può dire che intere generazioni di studenti africani si sono formati sui suoi testi. Curatore della grande storia dell'Africa dell'Unesco, Joseph Ki-Zerbo, con l'esperienza e la pacatezza che gli derivano dall'età e dalla saggezza, è una delle grandi personalità che l'Africa, pur con tutti i drammi che sta vivendo, sa esprimere e valorizzare.

**La fame e la povertà in Africa hanno una caratteristica particolare? Quali sono le radici storiche che spiegano l'attuale situazione del continente?**

Innanzitutto quello che viene definito "patto coloniale". E' stata imposta all'Africa l'agricoltura per la rendita e l'esportazione, a scapito di quella per la sopravvivenza. Ci hanno impedito di piantare fagioli, legumi, sementi per il nutrimento, e ci hanno obbligato a piantare caffè, cacao, cotone. E ancora: le monoculture, per esempio quella della arachidi in Senegal, e la concentrazione della ricerca sulle culture per l'esportazione. Ci sono poi la deforestazione e la desertificazione. La deforestazione è dovuta alla mancanza di energia. Le energie non rinnovabili sono care. In più le foreste tropicali sono sfruttate per il grande mercato internazionale senza tener conto delle conseguenze. Anche la disintegrazione familiare contribuisce alla fame. Prima c'erano maggiori possibilità perché c'erano grandissime di campi. Ma la famiglia mononucleare non ha il terreno sufficiente per questo. La grande famiglia patriarcale africana era una modalità che aiutava a sconfiggere la fame. Non credo invece che sia causa della fame la crescita demografica. Io sostengo il contrario: è la povertà che spinge alla crescita demografica. Infine va fatta una nota sugli aiuti alimentari che spesso hanno destabilizzato le culture tradizionali africane e creato una mentalità da elemosina.

**Che ruolo ha l'economia informale per venire incontro alle necessità di sopravvivere di coloro che vanno a vivere nelle grandi periferie urbane?**

Gioca un ruolo ambiguo. L'informale si trova a monte e a valle del formale. A monte perché mette insieme i materiali per l'industria. A valle perché tutti gli avanzati del commercio e dell'economia formale sono recuperati dall'economia informale. Sparisce in questo modo l'economia tradizionale. L'economia informale rende sopportabile l'economia globalizzata. Succede così che un po' alla volta la cultura si trasforma e viene ferita dall'economia informale per adattarla alla situazione particolare in cui la gente si trova, e per permetterle di subire il dominio dell'economia globalizzata. Quelli che, ad esempio, qui chiamiamo "Les Restaurants par terre": ristoranti di strada che sono nello stesso tempo causa ed effetto del fatto che sta sparendo la tradizione. Prima, quando qualcuno veniva dalla campagna alla città, andava a mangiare sempre a casa di parenti e non al ristorante. Ora invece un gran numero di questi ristoranti dell'economia informale, gestiti da donne, sono divenuti una sorta di catena che spinge la gente a mangiare fuori casa. Lo stesso vale per le "librerie di strada", dove tutte le riviste recuperate dal formale sono vendute per strada. Così pure le "farmacie di strada" che sono portatrici di medicine di scarto, e che rischiano di far perdere la grande tradizione farmaceutica africana. Certo, l'economia informale permette a tanta gente di sopravvivere. Permette a tanti di mangiare a basso costo senza dover spendere in trasporti per tornare a casa a mangiare, ma trasforma di fatto la cultura africana. Ha anche degli aspetti negativi. La qualità del cibo, ad esempio, non è buona. Poi le donne non hanno più il tempo di preparare i condimenti tradizionali e rimediano dall'economia globalizzata i prodotti per i condimenti. Un po' alla volta la tradizione africana viene definitivamente intaccata.

**Le donne africane hanno un ruolo particolare nella lotta contro la fame e per l'alimentazione?**

Le donne occupano un ruolo fondamentale nella produzione del cibo, sia in campagna che in città. Si può anzi dire che in Africa la produzione di cibo è al femminile. Le donne hanno anche un ruolo nel trasporto del cibo. La logistica alimentare è anch'essa lavoro delle donne. Ma le donne hanno soprattutto un ruolo nella preparazione del cibo. Sono le donne che danno "valore aggiunto" al cibo con la sua preparazione e la sua trasformazione per conservarlo. Ad esempio, attraverso l'energia solare è possibile seccare il mango, per poterlo conservare. Ciò dà valore aggiunto al prodotto. Tutte queste cose, compreso il trasporto dell'acqua che in Africa è importantissimo, sono compito delle donne. Si può dire che giocano un ruolo fondamentale nell'alimentazione, anche se la loro collocazione sociale le limita, soprattutto per quanto riguarda la proprietà.

**Esiste un nesso tra alfabetizzazione, fatta in lingua locale, e capacità di reazione alla fame?**

Va fatta un'alfabetizzazione che chiamerei "funzionale". Bisogna partire dai temi che aiutano a conoscere bene l'economia quotidiana. Si può prendere come argomento per apprendere a leggere e a scrivere la cultura di sopravvivenza, oppure l'acqua, ecc., da cui partire per insegnare a leggere e scrivere ai contadini.

L'alfabetizzazione aiuta poi la produzione. Se il contadino sa leggere, allora sa anche usare i concimi e i fertilizzanti, senza dover ricorrere ad altri. E ciò è molto importante per valorizzare il lavoro dei contadini. In più la cultura scritta permette di tramandare i saperi tradizionali, e quindi a procedere all'accumulazione delle conoscenze dei contadini: altrimenti, con la sola tradizione orale, ci sono perdite considerevoli. Ciò vale anche per la diffusione dei saperi che, solo con la tradizione orale, rischiano di disperdersi.

**Signor Ki-Zerbo, lei parla di Unità africana come unica via per risolvere i problemi africani. C'è un legame tra questa necessità di unità e il diritto all'alimentazione?**

Il fatto di avere un grande mercato interno africano valorizza la produzione dei contadini. Se si forma un mercato libero più grande è possibile distribuire meglio la produzione. Ciò porta allo scambio di saperi e di tecnologie e ad una divisione più scientifica del lavoro, senza dover sempre produrre tutto dappertutto. Per esempio si potrebbe dividere in maniera scientifica il lavoro tra le zone del Sahel e le zone delle foreste. In questi giorni, ad esempio, la Costa d'Avorio ha dovuto importare carne dall'Argentina. Ci fosse

stato un mercato libero e una maggior collaborazione nella produzione, si sarebbe potuto pianificare meglio la produzione senza dover ricorrere spesso a importazioni da altri continenti.

[Indietro](#) [Altre News](#)

© 2000 - Solidarietà Internazionale, rivista bimestrale  
del CIPSI

LUNEDI, 4 APRILE 105 ORE: 7:12:14 P.M.